

Audizione dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

Commissioni Bilancio riunite
10 novembre 2023

www.asvis.it



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

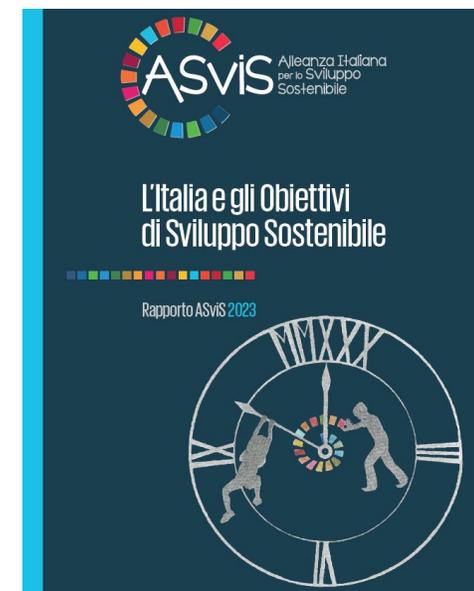


L'Alleanza in numeri:

- Caso unico in Europa: oltre **300 organizzazioni e reti aderenti**, tra istituzioni, ONG, istituti di ricerca, sindacati e organizzazioni della società civile. Inoltre conta su 300 organizzazioni «Alleate».
- **20 gruppi di lavoro**, con **1.000 esperti** coinvolti.
- Finanziata con i contributi dei membri e dei partner.

Le principali attività dell'Alleanza:

- **Festival** annuale, della durata di 17 giorni, che ospita centinaia di eventi della società italiana.
- **Rapporto** annuale sullo stato di avanzamento degli SDGs in Italia (a livello nazionale e territoriale) e in Europa.
- Revisione annuale della **legge di bilancio** italiana e del **PNRR**, classificandola per SDGs.
- **Ricerca** statistica sugli SDGs.
- **Comunicazione e advocacy, eventi tematici e dialogo istituzionale.**
- Attività di educazione e formazione, anche con scuole dedicate e corsi *e-learning*.
- In occasione del suo quinto anniversario, l'Alleanza [ha pubblicato un libro](#) che illustra le pietre miliari raggiunte.



La Legge di Bilancio per il 2024



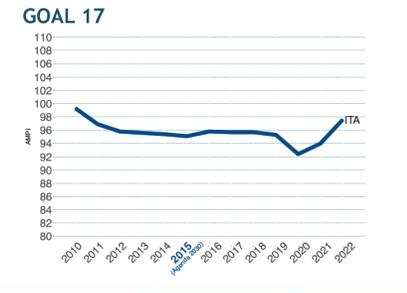
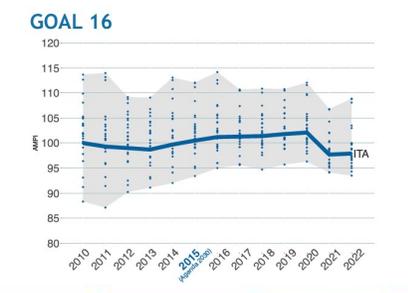
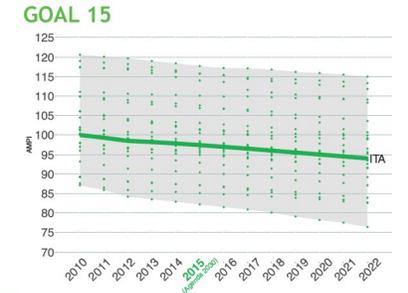
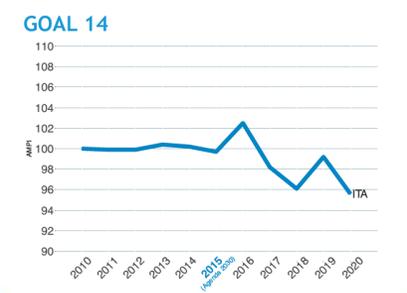
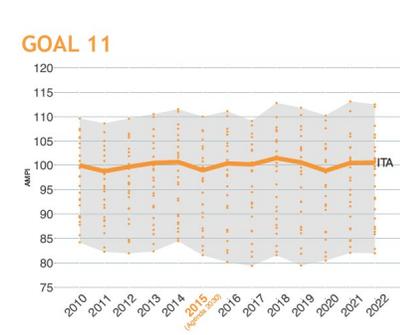
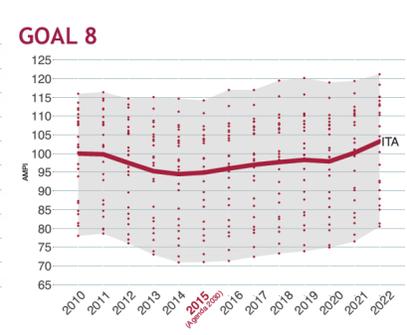
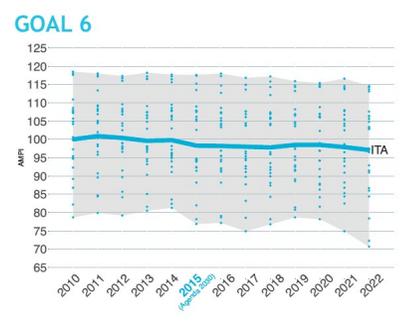
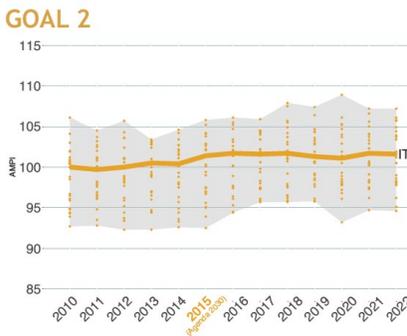
Il Disegno di legge di Bilancio 2024 è la prima manovra che riflette interamente le scelte economiche, sociali e finanziarie dell'attuale esecutivo. Si tratta di un intervento complessivo di 24 miliardi, di cui quasi due terzi, circa 16 miliardi, finanziati in deficit, e quindi a carico delle future generazioni.

L'Alleanza presenta in questa audizione una prima valutazione di coerenza tra le misure del DDL e le proposte avanzate il 19 ottobre nell'ultimo Rapporto, con l'auspicio che in sede di dibattito parlamentare si possano operare modifiche per **indirizzare il provvedimento nella direzione della sostenibilità ambientale, economica e sociale, in linea anche con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile adottata dal Cite il 18 settembre e pubblicata due giorni fa.**

A metà del percorso di attuazione dell'Agenda 2030, definita nel settembre del 2015 dall'Assemblea generale dell'Onu, **il nostro Paese appare "fuori linea"** rispetto ai 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals – SDGs) che ci siamo impegnati a centrare entro la fine di questo decennio. Per **sei Obiettivi la situazione è peggiorata** rispetto al 2010, per **tre è stabile** e per **otto i miglioramenti sono contenuti**. Andando nel dettaglio dei Target valutabili con indicatori quantitativi, solo **per otto si raggiungerà** presumibilmente il valore fissato per il 2030, **per 14 sarà molto difficile** o impossibile raggiungerlo, **per nove si registrano andamenti contraddittori**, per due la mancanza di dati impedisce di esprimere un giudizio.



La situazione dell'Italia rispetto all'Agenda 2030



La dimensione economica



Analizzando il DDL, colpisce **l'assenza di una strategia per una crescita sostenibile di medio-lungo termine**. Inoltre esso non fa chiarezza su come il Bilancio 2024-2026 dovrebbe accompagnare la revisione del PNRR proposta dal Governo a luglio e in corso di valutazione da parte della Commissione europea.

Permane, quindi, **l'incertezza sulle modalità e sulle fonti di finanziamento per gli investimenti che l'Esecutivo ha proposto di escludere dal PNRR** (15,9 miliardi, tra i quali interventi per l'efficienza energetica dei Comuni, la messa in sicurezza del territorio, la rigenerazione urbana e la riqualificazione delle periferie), considerando che il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è destinato per l'80% alle Regioni del Mezzogiorno e le regole europee sui Fondi Strutturali (DNSH, vincoli di concentrazione tematica previsti dal Regolamento FESR, governance dei fondi) limitano l'orientamento di tali Fondi ad alcune categorie di investimento.

Esempi concreti di misure che non rispondono alla necessità di uno stimolo allo sviluppo di lungo periodo sono: il taglio del cuneo fiscale previsto per il solo 2024; la detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti del settore turistico, ma solo per un semestre; il nuovo rinvio dell'entrata in vigore della Plastic e Sugar Tax al 1° luglio 2024.



Le proposte ASviS



Contrastare la povertà, la precarietà e il lavoro povero, assicurare l'assistenza agli anziani autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i flussi migratori e promuovere l'integrazione degli immigrati

Accelerare l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo, potenziare la responsabilità sociale delle aziende agricole

Ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l'impatto della crisi climatica sulla salute, combattere il disagio psichico, le dipendenze e la violenza familiare e sociale

Migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, educare allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale

Aumentare l'occupazione femminile, assicurare servizi e condivisione del lavoro di cura, prevenire e combattere le discriminazioni multiple

Aumentare al massimo la produzione di energia elettrica rinnovabile e rendere più ambizioso il PNIEC

Mettere la protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche, rispettare gli accordi internazionali, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi

Investire in infrastrutture sostenibili, trasformare il sistema economico, potenziare la ricerca e l'innovazione

Migliorare il governo del territorio, investire nella rigenerazione urbana e transizione ecologica delle città e delle altre aree territoriali

Promuovere la sostenibilità ambientale e sociale nella Pubblica amministrazione, coinvolgere maggiormente i consumatori nell'adozione di comportamenti virtuosi

Migliorare il sistema giudiziario, sviluppare un'etica dell'intelligenza artificiale, rafforzare la partecipazione democratica

Promuovere la pace, rafforzare la coerenza delle politiche di assistenza allo sviluppo e migliorarne l'efficacia, assicurando la partecipazione della società civile alle scelte



La dimensione economica



Questo ragionamento è applicabile anche alle misure che aumenteranno le imposte a partire dal 2024 e che avranno un impatto sulle fasce della popolazione più vulnerabili: aumento dell'Iva dal 5% al 10% sui beni di prima infanzia (pannolini, alimenti per bambini, seggiolini auto), prodotti per l'igiene femminile, tassa di soggiorno, ecc.

Una revisione complessiva della fiscalità sarebbe auspicabile nella direzione di una maggiore equità, tra ricchi e poveri e tra generazioni. Il DDL non riequilibra in modo strutturale il peso relativo tra imposte dirette e indirette e non redistribuisce il carico fiscale dai redditi da lavoro ad altre basi imponibili. È inoltre assente una efficace azione di accertamento della ricchezza sommersa e una reale lotta all'evasione fiscale.

La Legge delega sul sistema fiscale trascura completamente il tema della fiscalità ambientale, mentre ci sarebbero ampie opportunità di trasformazione dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) in Sussidi Ambientalmente Favorevoli (SAF). Coerentemente con questa impostazione, il DDL non prevede interventi in questo campo, che potrebbero invece stimolare il potenziale di crescita economica del Paese, oltre che rispettare gli impegni assunti dal nostro paese in sede europea e internazionale.



La dimensione ambientale



Il DDL non traduce in scelte concrete l'evidenza scientifica che per la transizione verde "i costi dell'inazione sono più alti dei costi dell'azione" ribadito anche nella sede del G20 di New Delhi, e riportato anche come premessa in alcuni degli atti del Semestre europeo e del Green Deal europeo. **Evidenziamo con preoccupazione che questa carenza, se non adeguatamente corretta, è destinata a procurare già dal futuro prossimo danni alla stabilità finanziaria pubblica.**

La mancanza di una visione sistemica capace di collegare la complementarità con le altre misure pubbliche d'investimento, quali il PNRR, le politiche di coesione, i fondi della PAC, della ricerca europea, trasmette al nostro sistema economico nazionale un quadro non chiaro della direzione in cui investire e per la quale costruire un futuro significativo per le nuove generazioni. In particolare, **la transizione energetica è un tema assente dal DDL. Analogamente, mancano misure di costruzione di una filiera industriale di supporto alla transizione energetica e per il potenziamento dell'economia circolare.** In tal modo l'industria nazionale non è sostenuta nel cogliere le opportunità del Green Deal in termini di crescita degli investimenti e dell'occupazione, non si predispone a cogliere anche la prospettiva del piano europeo per la «industria net zero», che specificamente prevede anche nuove possibilità di aiuti di Stato.



La dimensione ambientale



Sono da segnalare con interesse i provvedimenti legati all'assicurazione contro gli eventi catastrofici, che prevede l'obbligo, per le imprese, di stipulare entro il 31 dicembre 2024 una polizza assicurativa contro i rischi legati a calamità naturali ed eventi catastrofici e quelli di mitigazione sismica edifici pubblici, per i quali viene creato un Fondo per il finanziamento di un «Programma di mitigazione strutturale della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici», con una dotazione di 45 milioni di euro per l'anno 2024.

In entrambi i campi, l'adozione delle misure andrebbe accompagnata da una raccomandazione per la definizione di piani a livello nazionale e territoriale per la prevenzione delle calamità, in particolare adeguando urgentemente i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e finalizzando e approvando il prima possibile il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).

A tale proposito, il DDL non prevede risorse per l'attuazione del PNACC. Permane quindi un profondo e preoccupante disallineamento tra Piani generali e settoriali, da un lato, e scelte di Bilancio, dall'altro.



La dimensione sociale



Non emergono interventi strutturali per il superamento delle disuguaglianze generazionali e per il contrasto alla povertà assoluta, che assume ormai una connotazione stabile sia in termini di consistenza (5,7 milioni di individui) sia di caratteristiche familiari (famiglie numerose con figli minori, specialmente quelle residenti nel Mezzogiorno).

Non vengono previsti correttivi alle misure create in sostituzione del Reddito di Cittadinanza. In particolare, occorre:

- eliminare dall'Assegno di inclusione il vincolo che esclude dalla sua fruizione le famiglie senza carichi familiari: in questo modo, **l'Assegno di inclusione potrebbe diventare una misura di protezione universale rivolta a tutte le famiglie povere**, come avviene negli altri Paesi dell'UE. Una volta garantita una base di aiuto per tutti i poveri si possono istituire forme di supporto supplementari per fasce della popolazione che presentano difficoltà specifiche;
- **modificare il requisito demografico dell'età (18-59 anni) per l'accesso al Supporto per la formazione e il lavoro**, utilizzando un criterio che tenga maggiormente conto della possibilità per le persone di trovare un lavoro (livello di istruzione, competenze, esperienze lavorative, durata della disoccupazione) e uniformare le soglie ISEE di accesso.

Infine, **una volta terminato il Supporto per la formazione e il lavoro, se gli occupabili si trovassero ancora sotto la soglia di povertà, essi dovrebbero rientrare nell'Assegno di inclusione.**



La dimensione sociale



Nessun intervento è previsto sulle politiche abitative, nonostante la grave crisi dovuta alla mancanza di edilizia residenziale pubblica e al caro affitti, né per la riqualificazione di zone degradate anche per il miglioramento della coesione sociale.

Non è previsto alcun finanziamento per la Legge delega 33/2023 per gli anziani non autosufficienti. L'obiettivo dell'effettiva realizzazione di migliori interventi per anziani e famiglie continua ad essere messo da parte.

L'assistenza domiciliare continua ad essere scaricata sulle spalle delle famiglie; nessun intervento è previsto per migliorare l'assistenza residenziale e riformare le RSA; la riforma della indennità di accompagnamento per trasformarla in un sostegno reale alle famiglie che si indebitano per assicurare l'assistenza agli anziani è rinviata a tempi indefiniti; gli interventi per politiche di prevenzione finalizzate all'invecchiamento in salute continuano ad essere scaricate sulle magre risorse dei Comuni.



La dimensione sociale



Benché un certo numero di interventi previsti dal DDL riguardi i servizi sanitari, la portata dei provvedimenti appare debole sia rispetto alle risorse stanziare, sia rispetto alla mancanza di indicazioni concrete che consentano un loro utilizzo ottimale. Le proposte per l'impiego dei fondi mirato a contenere l'annoso problema delle **liste d'attesa** si concentrano sul rinnovo dei contratti del comparto sanitario, sul sostegno del personale e sull'imposizione di un tetto massimo al settore farmaceutico. Tuttavia, **lo stanziamento di 520 milioni di euro (compresi nell'aumento del FSNS), sembra non essere sufficiente a contenere il problema.** Dovrebbe essere accompagnato da misure per monitorare le prescrizioni mediche e ridurre l'inappropriatezza, per potenziare i provvedimenti diretti a migliorare le condizioni lavorative dei professionisti sanitari e ridurre le carenze di organico, e per aggiornare il Piano nazionale governo liste di attesa, scaduto nel 2021.

Per quanto concerne il **rafforzamento dei sistemi di mitigazione dell'impatto ambientale sulla salute nell'ottica "One-Health"** – priorità di intervento per la quale si accoglie positivamente la recente approvazione del nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della Salute e la creazione del Dipartimento della salute umana, della salute animale e dell'ecosistema (One Health) - mancano risorse orientate a provvedimenti integrati e multisettoriali ispirati al principio della salute in tutte le politiche, che tengano in debito conto i rischi derivanti dalla crisi climatica e dell'ambiente e dalla perdita di biodiversità, e le interconnessioni tra salute, benessere, ambiente, economia.



Gli investimenti



In tema di infrastrutture, l'unico intervento con significativa copertura è lo stanziamento per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. **Viene quindi ignorato il fabbisogno derivante dalla prosecuzione delle misure presenti nel PNRR e nel PNC**, cioè di interventi di lungo periodo orientati a colmare i ben noti divari infrastrutturali interni ed esterni.

I Piani strategici elaborati negli anni scorsi per il settore ferroviario, per quello stradale e autostradale, per la mobilità ciclistica, per l'interconnessione tra porti, aeroporti e centri di scambio intermodali, richiedono una continuità di investimenti che le scelte contenute nel DDL non assicurano. In particolare, **nulla viene destinato alla prosecuzione degli investimenti nel settore idrico, nella manutenzione delle infrastrutture esistenti per renderle resilienti al cambiamento climatico, nella transizione ecologica del settore della mobilità**, necessari anche per raggiungere gli obiettivi del pacchetto europeo *Fit-for-55*.

Infine, ma non meno importante, **manca un piano finanziario a lungo termine per la rigenerazione urbana, anche nell'ottica della transizione ecologica**. Nessun Fondo viene creato a tal fine, nonostante i vantaggi economici, occupazionali e ambientali che un tale piano generebbe.



L'Aiuto allo Sviluppo e il Fondo per il clima



Si segnala l'assenza di interventi per aumentare la percentuale di RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, che dovrebbe raggiungere lo 0,7% entro il 2030 e che oggi è fermo allo 0,3%.

In questo contesto, desta preoccupazione il fatto che nell'ambito della revisione della spesa (art. 88) ci sono interventi sugli investimenti che CDP, con risorse proprie, può fare sui finanziamenti riconducibili al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Fondo italiano per il clima e all'operatività nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Per tali esposizioni di CDP la normativa vigente prevede la possibilità di accedere alla garanzia statale.

Il DDL esclude tale possibilità, mentre non si sono evidenziati chiari riferimenti all'intenzione dell'Esecutivo di destinare una cospicua parte delle risorse del Fondo italiano per il clima (il 70%, circa 3 miliardi) ai Paesi africani, nell'ambito del cosiddetto «Piano Mattei». Tale intenzione, riportata da organi di stampa, andrebbe chiarita da parte del Governo, visto che, così facendo, si tratterebbe di un puro travaso di fondi da uno scopo ad un altro, piuttosto che un aumento dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo.



Appendice



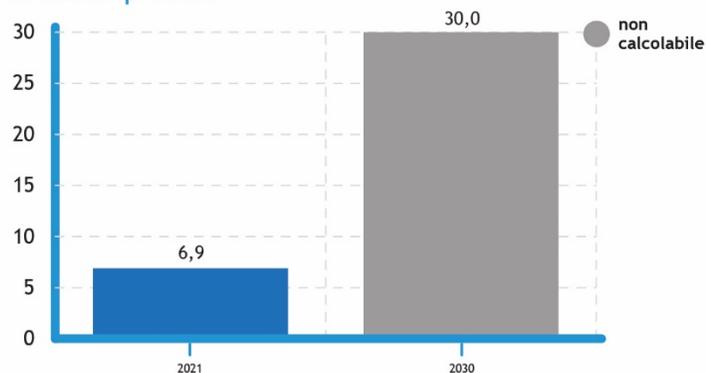
La situazione dell'Italia rispetto ai target dell'Agenda 2030



Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile

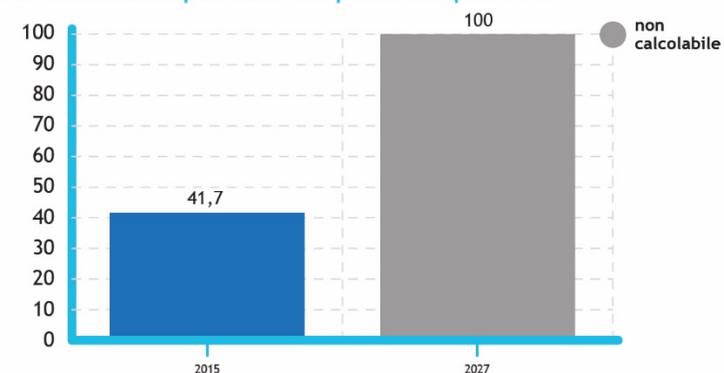
Guardando ai singoli temi, molti dei quali sono monitorati grazie a **obiettivi quantitativi** tratti da strategie ufficiali nazionali e europee, si vedono segnali discordanti: su 33 di questi obiettivi, **per otto è possibile raggiungere o avvicinarsi significativamente all'obiettivo**, **per nove si registra un andamento discordante** tra il lungo e il breve periodo, **per quattordici non si raggiungerà l'obiettivo** e infine **per due non è possibile valutare l'andamento** (riportati sotto). Questi riguardano tutti gli ambiti della sostenibilità: **economici, ambientali, sociali e istituzionali**.

Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette



Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Indicatore: Superficie di aree marine protette | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Eurostat

Target 6.3 - Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali



Fonte obiettivo: Direttiva quadro sulle acque | Indicatore: Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevata o buona) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Ispra



La situazione dell'Italia rispetto ai target dell'Agenda 2030



Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020



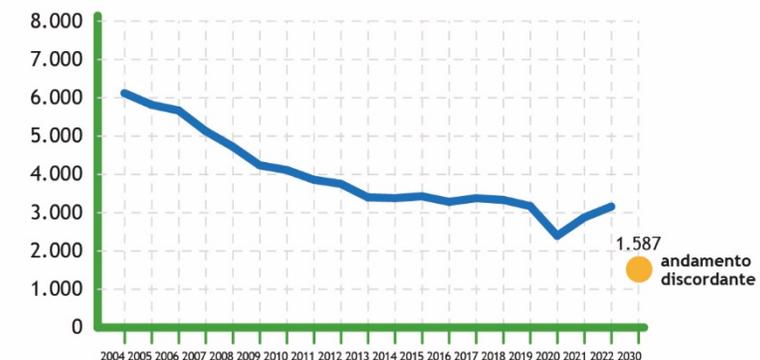
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Indicatore: Rischio di povertà o di esclusione sociale | Unità di misura: Migliaia di persone a rischio di povertà o esclusione sociale | Fonte indicatore: Istat

Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013



Fonte obiettivo: Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020 | Indicatore: Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019



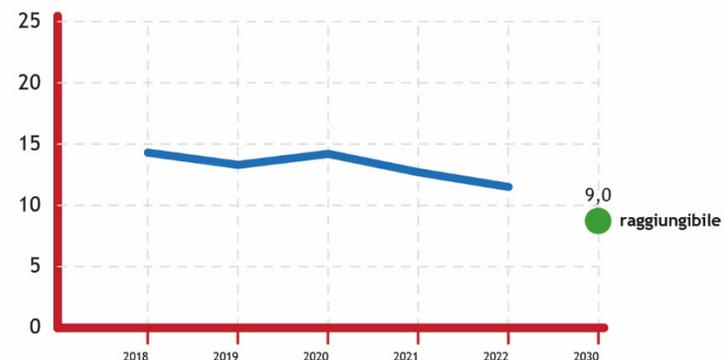
Fonte obiettivo: Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita | Indicatore: Mortalità in incidenti stradali | Unità di misura: Numero di morti | Fonte indicatore: Istat

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica (15 anni)



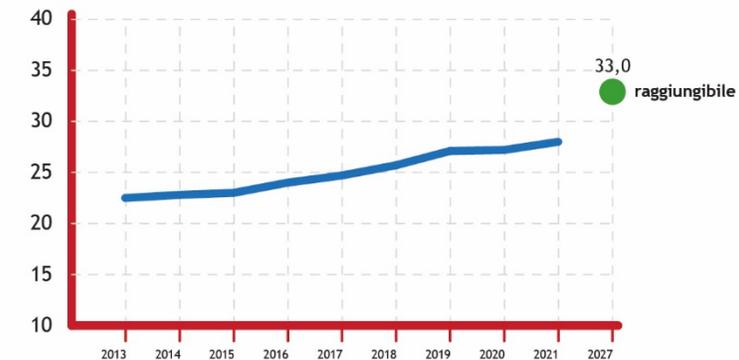
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Indicatore: Competenza matematica non adeguata (studenti di 15 anni) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Indicatore: Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 4.2 - Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)



Fonte obiettivo: Legge di Bilancio n. 234 del 2021, art. 1, commi 172-173 | Indicatore: Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

La situazione dell'Italia rispetto ai target dell'Agenda 2030

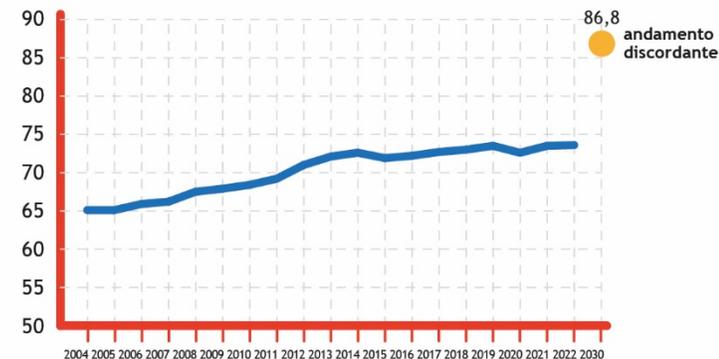


Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Indicatore: Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019



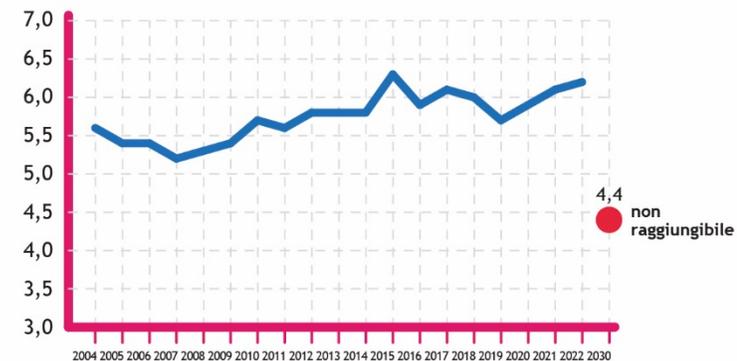
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Indicatore: Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni), per 100 | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Elaborazione su dati Istat

Target 5.5 - Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT



Fonte obiettivo: Bussola digitale 2030 - Decennio digitale europeo | Indicatore: Rapporto di femminilizzazione degli occupati specializzati in ICT, per 100 | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Elaborazione su dati Eurostat

Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei

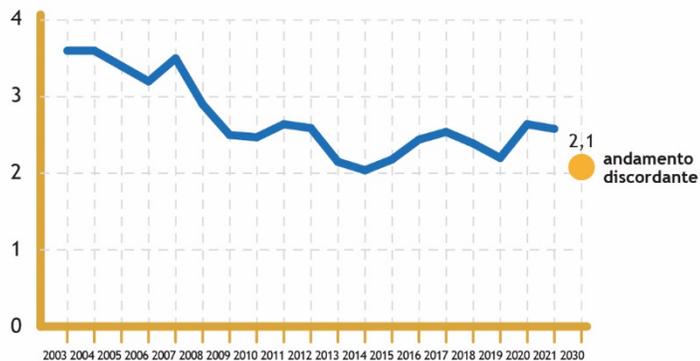


Fonte obiettivo: Confronto con il migliore dei Paesi europei (Francia) | Indicatore: Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) | Unità di misura: Ultimo quintile/primo quintile | Fonte indicatore: Istat

La situazione dell'Italia rispetto ai target dell'Agenda 2030

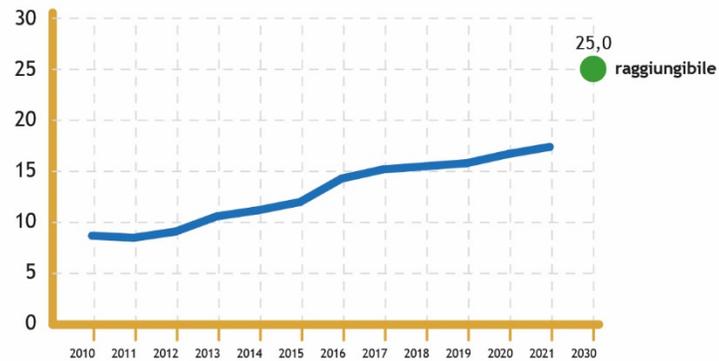


Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020



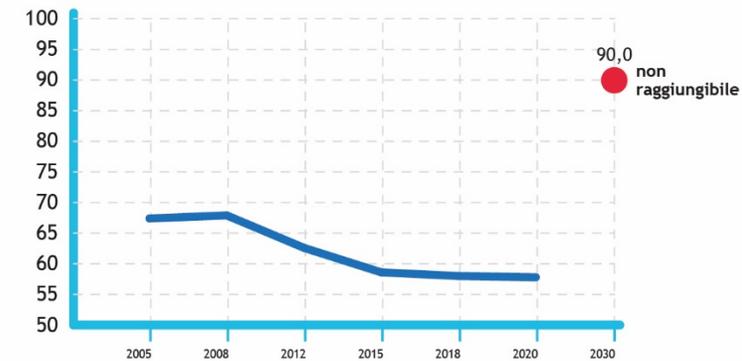
Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore | Indicatore: Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica | Unità di misura: Quintali di fertilizzanti per ettaro di SAU non biologico | Fonte indicatore: Elaborazione su dati Istat

Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche



Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore | Indicatore: Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche | Unità di misura: % di SAU biologica | Fonte indicatore: Istat

Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile



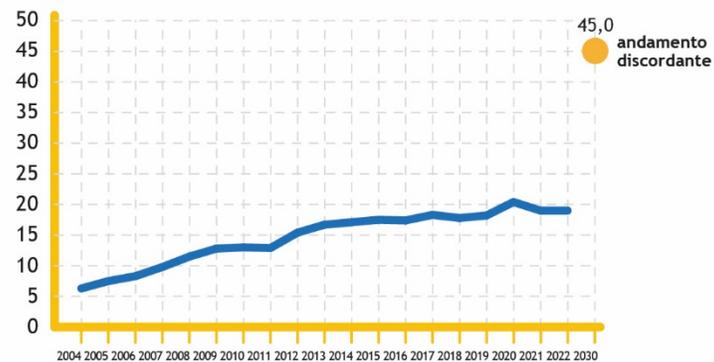
Fonte obiettivo: Giudizio esperti ASviS | Indicatore: Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 7.2 - Entro il 2030 aumentare la capacità installata di energie rinnovabili ad almeno 130 GW



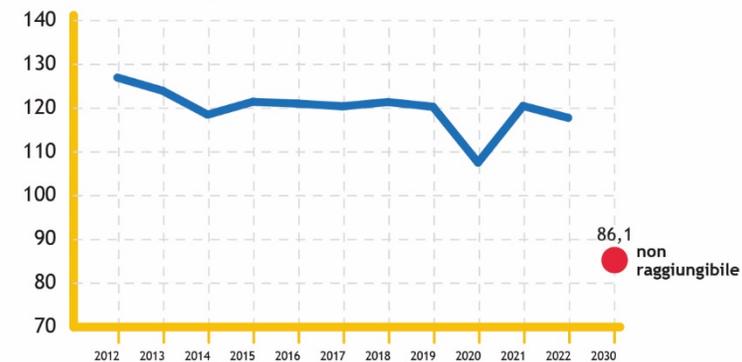
Fonte obiettivo: Piano Transizione Ecologica | Indicatore: Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata | Unità di misura: GigaWatt | Fonte indicatore: GSE

Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili



Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Indicatore: Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020



Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Indicatore: Consumi finali lordi di energia | Unità di misura: Milioni di TEP | Fonte indicatore: GSE e MASE

La situazione dell'Italia rispetto ai target dell'Agenda 2030



Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004



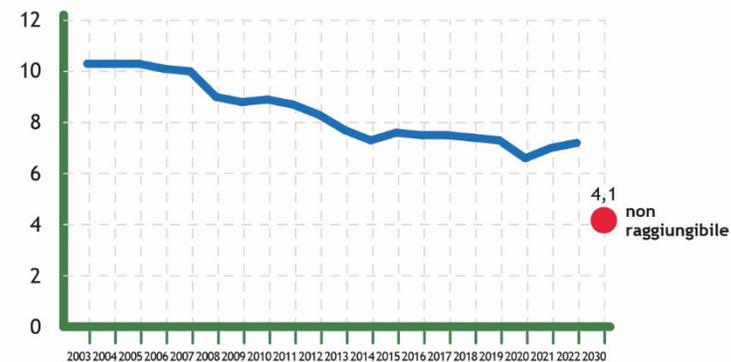
Fonte obiettivo: Indicazione metodologia Eurostat | Indicatore: Posti-km offerti dal Tpl | Unità di misura: Posti-km/abitante | Fonte indicatore: Istat

Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno



Fonte obiettivo: Linee guida OMS 2021 | Indicatore: Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana | Unità di misura: Numero massimo di giorni di superamento | Fonte indicatore: Istat

Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990



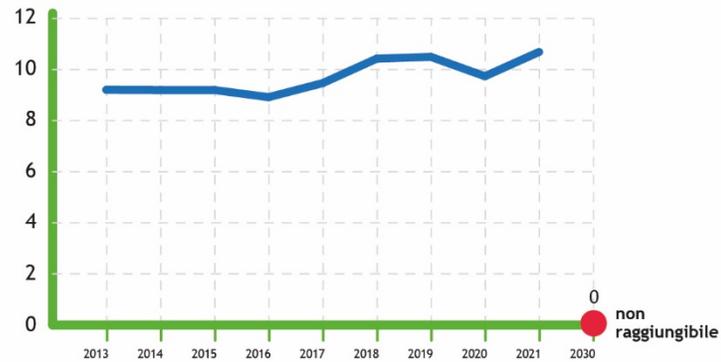
Fonte obiettivo: Legge europea per il clima | Indicatore: Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti | Unità di misura: Tonn di CO2 equivalente pro-capite | Fonte indicatore: Istat

Target 14.4 - Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici



Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Indicatore: Stock ittici in sovrasfruttamento | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 15.3 - Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo



Fonte obiettivo: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse | Indicatore: Incremento annuo di ettari consumati per 100 mila abitanti | Unità di misura: Nuovi ettari consumati per 100 mila abitanti | Fonte indicatore: Elaborazione su dati Ispra

Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette

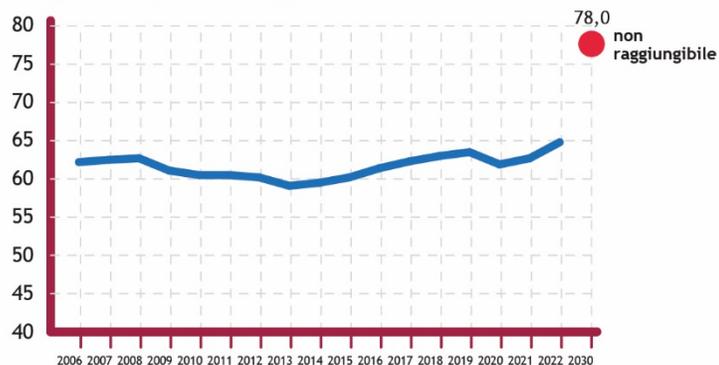


Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Indicatore: Aree protette | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

La situazione dell'Italia rispetto ai target dell'Agenda 2030

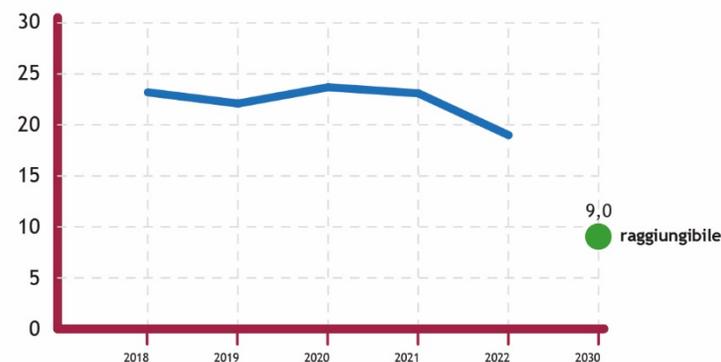


Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)



Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Indicatore: Tasso di occupazione (20-64 anni) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)



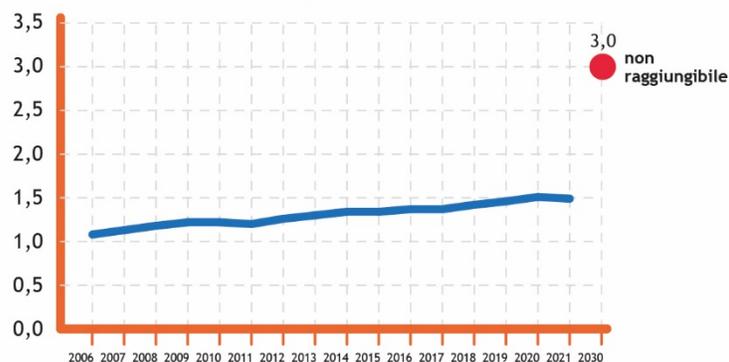
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Indicatore: Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 9.1 - Entro il 2050 raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015



Fonte obiettivo: Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente | Indicatore: Merci trasportate su ferro nei trasporti interni | Unità di misura: Migliaia di tonnellate | Fonte indicatore: Istat

Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo



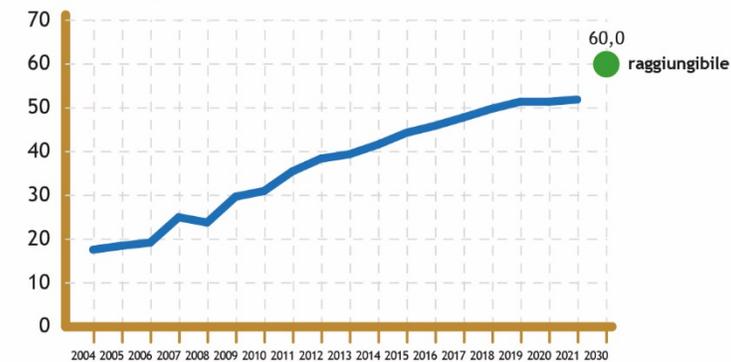
Fonte obiettivo: Area europea per la ricerca | Indicatore: Intensità di ricerca | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 9.c - Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit



Fonte obiettivo: Italia a 1 Giga | Indicatore: Copertura della rete fissa ad altissima capacità (VHCN) | Unità di misura: % | Fonte indicatore: DESI

Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani

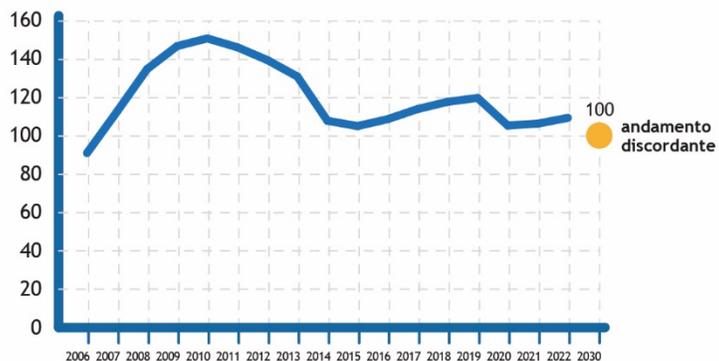


Fonte obiettivo: Pacchetto europeo sull'economia circolare | Indicatore: Tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Eurostat

La situazione dell'Italia rispetto ai target dell'Agenda 2030

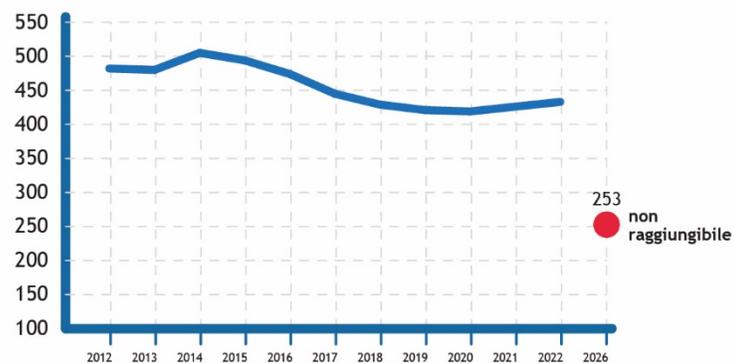


Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena



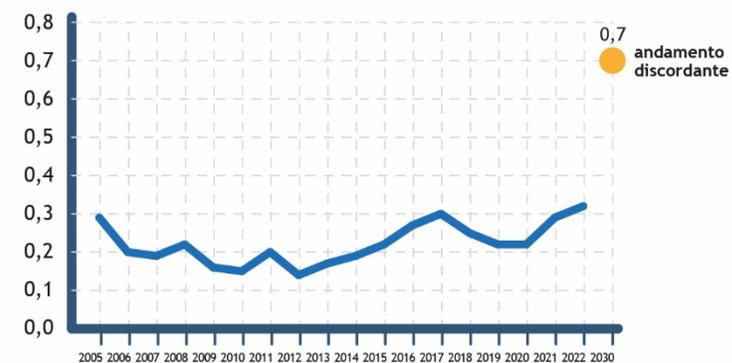
Fonte obiettivo: Giudizio esperti ASviS | Indicatore: Affollamento degli istituti di pena | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Istat

Target 16.7 - Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza | Indicatore: Durata dei procedimenti civili | Unità di misura: Numero di giorni | Fonte indicatore: Istat

Target 17.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo



Fonte obiettivo: Consenso europeo sullo sviluppo | Indicatore: Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo | Unità di misura: % | Fonte indicatore: Eurostat

